

**UN LIBRO, UN CASO**

Esce "Pio La Torre/Una storia italiana" (Aliberti Editore) di Giuseppe Bascietto e Claudio Camarca. Pubblichiamo la lettera del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla vedova e ai figli del segretario del Pci, ucciso dalla mafia nel 1982, che introduce la biografia.

# Napolitano: «La Torre esempio per i giovani»

di **GIORGIO NAPOLITANO**

**C**ARA Giuseppina, Filippo e Franco La Torre, ho appreso del vostro progetto di un volume su Pio La Torre rivolto in particolare ai giovani, e vi esprimo il mio sincero apprezzamento per l'iniziativa tesa a mantenere vivo il ricordo del cammino di un giovane come Pio, il quale, nella Sicilia del dopoguerra, si avvicinò all'impegno politico e sociale e poi svolse un importante ruolo di direzione politica nazionale, mantenendo però sempre un fortissimo legame con la sua terra. Pio La Torre aveva sempre portato avanti, nell'attività parlamentare generale e in particolare nella Commissione Antimafia, una tenace opera di contrasto alla criminalità mafiosa e di miglioramento della legislazione antimafia. Fui fortemente colpito dalla sua determinazione, nel 1981, a tornare a Palermo come segretario regionale del Partito Comunista dopo una intensa stagione di lavoro al vertice del partito. Così Pio volle riprendere un ruolo in prima linea sul fronte della lotta alla mafia in Sicilia, lotta che egli concepiva come un grande movimento unitario di opinione, di popolo e di cultura.

Proprio per tale impegno incisivo e per il vasto consenso raccolto la mafia lo prese a bersaglio, come aveva già fatto con altri valorosi uomini delle istituzioni. Con lui persi un caro amico, il prezioso interlocutore di tante discussioni, un valoroso compagno nell'impegno politico e sociale della sinistra italiana, attento ai problemi del Paese e alle esigenze di difesa e rafforzamento della democrazia italiana. Riflettere oggi sulla figura di Pio La Torre, sull'impegno dell'uomo e del politico, serve a richiamare non solo il suo esempio, ma anche essenziali valori e principi costituzionali da riaffermare nella coscienza dei cittadini e in modo particolare delle giovani generazioni.

Vi saluto affettuosamente.

# Quattro killer per fermare l'uomo che con la legge inchiodò la mafia

di **OLIVIERO LA STELLA**

**I**L 30 aprile del 1982, a Palermo, quattro killer armati di pistole e mitragliette uccidono il segretario del Pci siciliano Pio La Torre e il suo fedele collaboratore Rosario Di Salvo. E' l'esecuzione di una sentenza di morte emessa da Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Antonino Geraci nei confronti di Pio La Torre. Condannato per il suo impegno nella lotta alla mafia. E' stato lui, infatti, a proporre l'introduzione nel Codice penale del reato di associazione mafiosa (il 416 bis) che segna una svolta nel contrasto alla criminalità organizzata.

A ventisei anni dalla sua morte, la casa editrice Aliberti di Reggio Emilia rinnova la memoria di questo eroe dei nostri tempi con un libro, *Pio La Torre/Una storia italiana* (304 pagine, 16,50 euro), scritto da Giuseppe Bascietto e Claudio Camarca con il contributo della famiglia. Sarà in libreria a partire da domani. E' un'iniziativa editoriale meritevole in questa Italia così "flessibile" pure nei valori morali introdotta da una lettera del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che esprime il suo apprezzamento ed è indirizzata alla vedova e ai figli di Pio La Torre.

Napolitano era il segretario organizzativo nel Pci quando nel 1981 La Torre, che era deputato a Roma, chiese di tornare in Sicilia. La mafia stava esprimendo infatti una potente e sanguinosa offensiva nei confronti dello Stato, con l'assassinio di magistrati, politici e uomini delle forze dell'ordine. Per La Torre era dunque il momento di tornare in trincea. Ma non tutti i comunisti siciliani vedevano di buon occhio la sua candidatura alla segreteria regionale: era uno della "destra" del partito, che aveva come riferimenti politici Bufalini, Amendola e Napolitano. Quest'ultimo lo sostenne, colpito - come riferiscono Bascietto e Camarca - «dalla determinazione di Pio nel voler ritornare a Palermo per poter dirigere il partito in prima linea». Si saldò così, fra i due, un rapporto profondo di stima e amicizia. Che fa dire oggi al presidente Napolitano di aver perso, quel 30 aprile del 1982, «un caro amico».



**Pio La Torre**

